

DXLIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 MARZO 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Commissione speciale per l'esame della proposta di legge costituzionale Aldisio ed altri: Istituzione di una sezione speciale della Corte costituzionale (2406) (Annunzio di composizione)	31554
Disegni di legge (Deferimento a Commissioni)	31553
Proposte di legge:	
(Annunzio)	31554
(Deferimento a Commissioni)	31553
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	31555
CAPPUGI	31555
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	31556
MAGLIETTA	31556
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	31556
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	
PRESIDENTE	31569, 31576, 31577
GRILLI	31576
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO	31576
COMPAGNONI	31576
SILVESTRI	31576
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	31576
ROBERTI	31576
JACOMETTI	31577
Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):	
PRESIDENTE	31556
MONTAGNANA	31557, 31565
DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	31562
ROBERTI	31568
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	31555

La seduta comincia alle 10,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 27 febbraio.

(È approvato).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti, in sede legislativa:

alla VI Commissione (Istruzione):

Senatori RUSSO SALVATORE ed altri: « Nuove norme sullo stato giuridico e sulla carriera degli aiutanti tecnici dei licei classici e dei licei scientifici » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2774) (Con parere della I e della IV Commissione);

Senatori ROFFI e ZANOTTI BIANCO: « Costituzione di una zona di rispetto intorno all'antica Abbazia di Pomposa » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2772) (Con parere della VII Commissione);

« Efficacia delle norme sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli istituti e scuole d'istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2773);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per la costruzione di un fabbricato per la Scuola allievi sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)

(2775) *(Con parere della IV e della IX Commissione);*

alla IX Commissione (Agricoltura).

BERSANI: « Assistenza e propaganda a favore della cooperazione agricola (2668) *(Con parere della IV Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro).

Senatore RESTAGNO: « Modificazioni alle tabelle A e B-1 allegate alla legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » *(Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2774).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti in sede referente

alla I Commissione (Interni).

SIMONINI ed altri: « Modificazioni alla legge 16 maggio 1956, n. 562, sulla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » *(Urgenza) (2669) (Con parere della IV e della XI Commissione);*

ELKAN ed altri: « Modificazione alla legge 16 maggio 1956, n. 562, sulla sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » *(Urgenza) (2738) (Con parere della IV e della XI Commissione);*

alla IV Commissione (Finanze e tesoro).

DI MAURO ed altri: « Proroga del contributo annuale corrisposto dallo Stato all'Ente siciliano di elettricità » *(Urgenza) (2592);*

« Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » *(Approvato dal Senato) (2769) (Con parere della I e della VII Commissione);*

alla VII Commissione (Lavori pubblici).

« Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare » *(Approvato dal Senato) (2770) (Con parere della I, della III e della IV Commissione),*

alla XI Commissione (Lavoro).

PIERACCINI ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli artigiani, commercianti al dettaglio, venditori ambulanti e pub-

blici esercenti » (2522) *(Con parere della I e della IV Commissione).*

Ritengo, altresì, che la proposta di legge dei deputati Ermini e Jervolino Angelo Raffaele. « Provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi, nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico » (2719) possa essere deferita all'esame e all'approvazione di una Commissione speciale, in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che chiamerò a far parte della Commissione predetta.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CAIATI ed altri: « Disposizioni relative al ruolo dei disegnatori dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) » (2787);

ALDISIO ed altri: « Contributi per le opere dell'Ente siciliano di elettricità (E.S.E.) » (2788);

MACRELLI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni per la celebrazione del 150° anniversario della nascita e il 75° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi » (2789);

STORCHI ed altri: « Concessione gratuita del passaporto per gli emigranti » (2790);

SCOTTI FRANCESCO ed altri: « Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico » (2791);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Estensione del beneficio della 13ª mensilità al personale insegnante delle scuole popolari e delle scuole per militari e per carcerati » (2792);

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di composizione di una Commissione speciale.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame della proposta di legge costituzionale Aldisio ed altri: « Istituzione di una sezione

speciale della Corte costituzionale » (2406) i deputati: Agrimi, Angioy, Amadei, Amatucci, Assennato, Breganze, Buzzelli, Capalozza, Caronia, Cavallari Vincenzo, Codacci Pisanelli, Coggiola, Colitto, Concetti, Conci Elisabetta, Corona Achille, Daniele, Degh Occhi, Dominedò, Ferri, Foderaro, Foschini, Fumagalli, Gianquinto, Giolitti, Gullo, Li Causi, Lopardi, Lucifredi, Luzzatto, Martuscelli, Musotto, Petrilli, Preziosi, Resta, Riccio, Rocchetti, Secreto, Silvestri, Scoca, Tessauro, Tosato, Tozzi Condivi, Vedovato, Villabruna.

La Commissione è convocata per giovedì 21 marzo, alle ore 12, nell'aula della Commissione della pubblica istruzione, per procedere alla propria costituzione.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Cappugi:

« Sistemazione in ruolo del personale dell'Azienda monopolio banane ». (2528).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. Con il regio decreto-legge 2 dicembre 1935, n. 2085, venne istituita l'Azienda monopolio banane, dipendente attualmente dal Ministero delle finanze, organizzata, per quanto riguarda il personale: a) con funzionari di ruolo dell'amministrazione dello Stato, comandati in servizio; b) con personale estraneo alla suddetta amministrazione da assumersi in servizio nei limiti e alle condizioni da stabilirsi con decreto del Ministero delle colonie di concerto con quello delle finanze.

In effetti, dato il carattere prettamente commerciale dell'Azienda, il servizio del monopolio venne assicurato, sin dall'inizio, con la conferma del personale adibito ai trasporti, al commercio e alla lavorazione delle banane, già dipendente dalle ditte importatrici espropriate (prescindendo dal titolo di studio e valutando solo le capacità tecniche) e con l'assunzione *ex novo* di personale amministrativo tecnico specializzato.

Agli stessi venne mantenuto od assegnato uno stipendio equiparato alla funzione attribuita, essendo stati considerati come personale in attesa di sistemazione.

Il regolamento del personale, emanato solo nel 1940, anziché nel 1936, prevede la istituzione di un ruolo del personale amministrativo (gruppo A) di 32 posti e di un ruolo a contratto distinto in 4 categorie: 1^a, parificata al gruppo A; 2^a, parificata al gruppo B; 3^a, parificata al gruppo C; 4^a, parificata al personale subalterno; rispettivamente per un numero di 46, 35, 29 e 12 posti, per un totale di 122 posti.

Lo stesso regolamento conteneva le norme transitorie per facilitare l'immissione nei ruoli del personale che alla sua prima applicazione era in servizio in attesa di sistemazione.

Senonché, con delibera del consiglio di amministrazione del 5 febbraio 1941, l'applicazione di tali disposizioni venne sospesa sino a 6 mesi dopo la cessazione della guerra. In conseguenza di ciò il personale è rimasto per lunghi anni, ed è ancora, quasi tutto nella precaria condizione di avventizio, essendosi provveduto al collocamento nel ruolo amministrativo del personale munito di laurea soltanto nel 1951.

Nel 1945, furono sciolti gli organi deliberativi dell'Azienda e venne nominato un commissario straordinario, col compito di procedere alla liquidazione dell'Azienda.

In gran parte il personale venne licenziato e solo un esiguo contingente (23 unità su 240) fu mantenuto in servizio per le necessità della gestione di liquidazione.

Né allora, né in seguito, il monopolio delle banane fu soppresso, anzi nel 1949 l'Azienda riprese in pieno la propria attività, riattivando tutti i servizi relativi alla importazione delle banane ed alla distribuzione delle medesime sul mercato di vendita; ed i risultati della gestione, che va progressivamente incrementandosi, sono pienamente soddisfacenti. Nell'esercizio 1954-55 si ottenne un avanzo di gestione, da versare al Tesoro, di oltre 4 miliardi. Tutti i servizi, sia amministrativi che commerciali, sono disimpegnati presso la sede centrale e presso l'ufficio di Genova dai pochi funzionari rimasti in servizio, ai quali sono affidate funzioni di importanza e responsabilità che richiedono, oltre ad una particolare perizia tecnica, eccezionale attività e spirito di sacrificio, specialmente nell'espletamento delle operazioni che si svolgono in banchina (Genova e Napoli)

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

durante lo scarico e la distribuzione dei prodotti ai concessionari di vendita.

Questo personale, essendo ormai da troppo tempo trascorsi i 6 mesi dal termine della guerra, ha diritto di essere sistemato secondo gli affidamenti ottenuti all'atto dell'assunzione; ciò anche nell'interesse dell'amministrazione, la quale è costretta ad affidare funzioni di grande importanza ad elementi che non hanno uno stato giuridico. A ciò intende provvedere la presente proposta di legge.

L'esame degli articoli dimostrerà come essa si adegui, nel mettere il personale nella possibilità di ottenere la sistemazione a ruolo, alle disposizioni ora vigenti in seguito ai provvedimenti emanati dal Governo in virtù della legge-delega. Data la fin troppo evidente equità del provvedimento confido, onorevoli colleghi, che vorrete approvare la presa in considerazione della proposta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Maglietta e Amendola Pietro:

« Modifica alla legge 9 aprile 1953, n. 297 » (2696).

L'onorevole Maglietta ha facoltà di svolgerla.

MAGLIETTA. Nella mia breve relazione alla proposta è detto chiaramente che si tratta di integrare il contributo statale per poter completare la costruzione degli edifici universitari della città di Napoli, e particolarmente del Politecnico.

Anche le ragioni tecniche che giustificano questa modesta proposta di legge sono contenute nella relazione.

Confido che la Camera vorrà approvare la presa in considerazione della mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Maglietta.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Svolgimento di una interpellanza
e di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Montagnana, Foa, Roasio, Jacometti e Coggiola, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere quali misure intendano prendere allo scopo di assicurare la possibilità e la libertà di voto per tutti i lavoratori nelle elezioni delle commissioni interne dei vari stabilimenti Fiat di Torino che avranno luogo nel prossimo mese di marzo. La stessa possibilità di voto di una parte delle maestranze della Fiat in tali elezioni è infatti impedita in quanto (nonostante le assicurazioni date in proposito ora è un anno, dalla direzione della Fiat alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia), numerosi membri di commissioni interne, scrutatori e rappresentanti di lista della F. I. O. M. nelle elezioni dell'anno scorso, sono stati, in questo periodo di tempo, colpiti da gravi rappresaglie (licenziamenti, declassamenti, trasferimenti in altri stabilimenti o reparti) da parte della direzione della Fiat, il che crea un ostacolo insuperabile, per molti lavoratori, preoccupati di conservare il loro posto di lavoro, a dare il proprio nome alle liste che la F. I. O. M. dovrebbe presentare nei prossimi giorni, nelle 29 sezioni torinesi della Fiat. È perciò evidente che in quelle sezioni dove la F. I. O. M. non riuscisse, per tale ragione, a presentare una sua lista, tutti i lavoratori che seguono la corrente F. I. O. M. si troverebbero nella impossibilità materiale (a meno di votare contro la loro coscienza) di partecipare al voto. È pure evidente che nell'atmosfera di pressioni, di minacce, di discriminazioni e di rappresaglie creatasi alla Fiat ad opera della direzione, la libertà di voto è in ogni caso gravemente violata, e ciò in contrasto con lo spirito di libertà che anima la Costituzione italiana e con le più elementari norme della democrazia » (591).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

Sullo stesso argomento gli onorevoli Roberti e Giuseppe Basile hanno presentato una interrogazione al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se intenda svolgere una azione attraverso i propri organi centrali e periferici per assicurare i lavoratori che nelle prossime elezioni delle commissioni interne degli stabilimenti Fiat di Torino, ed in genere nelle industrie metalmeccaniche del nord d'Italia, vengano rispettati i principi costituzionali della libertà e parità sindacale, nonché le norme particolari dello accordo interconfederale del maggio 1953 stipulato dalla Confindustria con C. G. I. L., C. I. S. L., C. I. S. N. A. L. e U. I. L., per regolare specificamente le elezioni delle commissioni interne » (3285).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di questa interpellanza e di questa interrogazione, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Montagnana ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MONTAGNANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione che si è creata negli stabilimenti Fiat di Torino in questi ultimi anni, è di una gravità tale, in ordine alla soppressione di ogni libertà per i lavoratori, che di fronte ad essa, nè il Governo della Repubblica, nè le forze democratiche, a qualunque tendenza politica e a qualsiasi stato sociale appartengano, possono rimanere indifferenti.

L'opera di intimidazione, di discriminazione, di vero e proprio terrorismo esercitata dalla direzione della Fiat contro chiunque, tra i suoi dipendenti, svolga, anche fuori della fabbrica, una attività politica o sindacale ad essa non gradita, è già stata denunciata altre volte alla Camera e al Senato da vari parlamentari, fra i quali chi vi parla in questo momento. Abbiamo dovuto purtroppo constatare come, nonostante queste precise denunce, i governi precedenti siano rimasti completamente passivi, pure avendo — come cercherò di dimostrare — la possibilità di intervenire nei confronti dei dirigenti della Fiat in un modo molto efficace.

Ma vorrei, prima di passare a questo tema, esporre alla Camera alcuni fatti che non potranno, io credo, non impressionare per la loro gravità.

L'anno scorso, in questo periodo, cioè alla vigilia delle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti Fiat di Torino, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condi-

zioni dei lavoratori, la quale stava svolgendo il suo lavoro appunto a Torino e che era stata sollecitata dai rappresentanti delle maestranze a intervenire in difesa della libertà di voto, ottenne dalla direzione della Fiat l'assicurazione che nessun candidato e nessun scrutatore di qualsiasi lista sarebbe stato colpito con misure di rappresaglia, nè prima nè dopo le elezioni delle commissioni interne.

Ebbene, una statistica incompleta che non voglio leggere per non annoiarvi, ma che è stata consegnata alla presidenza della Commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia e che, comunque, è a vostra disposizione, dimostra che tra candidati e scrutatori della F. I. O. M., nelle passate elezioni, dodici sono stati licenziati, di cui due negli ultimi giorni (il consigliere comunale di Torino Ancora e l'operaio Padroni), e una quarantina trasferiti da uno stabilimento all'altro, oppure in reparti speciali.

Qui occorre subito eliminare un eventuale equivoco e fornire alcune precisazioni. Nessuno contesta alla direzione della Fiat il diritto di spostare per necessità tecniche un operaio da un reparto all'altro, a condizione, bene inteso, che l'operaio non debba subirne un danno economico e morale. Ma in tutti i casi ai quali mi riferisco, gli operai trasferiti non soltanto hanno subito una riduzione del salario complessivo di parecchie migliaia di lire al mese, ma sono stati declassati in modo così umiliante da suscitare lo sdegno di quanti ne sono venuti a conoscenza. Del resto, questo è un metodo abituale della Fiat di Torino. Operai di grandi capacità, a volte di capacità eccezionali, per il solo fatto di essere attivi nella F. I. O. M., vengono costretti a lavare i vetri, a pulire le latrine, a spazzare i reparti, a togliere la neve nei cortili durante l'inverno, a compiere insomma i lavori più modesti e più pesanti che umiliano, tra l'altro, il loro giusto e sano orgoglio professionale. Il dilemma che viene loro posto è questo: o accettare quelle condizioni, o essere licenziati. Si tratta, dunque, di vere e proprie misure di rappresaglia, tanto più odiose in quanto, costringendo degli operai provetti a fare lavori di manovalanza, danneggiano non solo questi operai, ma la stessa industria e la stessa economia nazionale.

Qualche parola sul modo come avvengono i licenziamenti di rappresaglia alla Fiat. Ho accennato, poc'anzi, al fatto che ben dodici, fra candidati alle elezioni delle commissioni interne, membri di commissioni interne e scrutatori nelle elezioni, sono stati licenziati negli ultimi anni. Naturalmente, in

nessun caso la direzione della Fiat ha dichiarato che la causa del licenziamento era l'attività sindacale e politica degli operai colpiti. Ma no, sbaglio: pochi giorni or sono l'operaio Padroni, presidente della commissione interna della sezione O. S. R. della Fiat (si tratta dello stabilimento-confino, dove sono stati internati gli attivisti della F. I. O. M.), è stato licenziato in tronco per aver difeso i diritti degli operai su un terreno strettamente sindacale. I bravi lavoratori della O. S. R. hanno risposto a questa aperta provocazione — avvenuta, non per caso, alla vigilia delle elezioni della commissione interna — con uno sciopero compatto di ventiquattro ore.

Ma si tratta, ripeto, solo di una eccezione: di regola i licenziamenti di rappresaglia hanno luogo coi più svariati pretesti, ma hanno quasi sempre come base il rapporto di un cosiddetto guardiano, vale a dire di una di quelle guardie giurate (alla Fiat ve ne sono più di un migliaio, con un vero stato maggiore composto da ex ufficiali superiori dei carabinieri) che la direzione dell'azienda adibisce a compiti che esorbitano in modo evidente da quelli stabiliti dalla legge sulle guardie giurate. Tuttavia, questo argomento richiederebbe un lungo discorso, certo interessante, ma che faremo in altra occasione.

Ecco, in poche parole e a titolo di esempio, il caso dell'operaio Gervasoni, membro della commissione interna, per la corrente della F. I. O. M., della Fiat-grandi motori fino al momento del suo licenziamento, avvenuto pochi mesi or sono. Ho seguito personalmente il caso del Gervasoni, ne ho discusso con l'unione industriali di Torino, e non parlo perciò sulla base di « sentito dire », ma di fatti accertati. Da mesi e mesi il Gervasoni — un operaio di eccezionali capacità professionali, che in quindici anni di permanenza alla Fiat non aveva mai subito, prima di iniziare la sua attività sindacale, la benché minima punizione — era strettamente sorvegliato, in modo che non potesse scambiare una sola parola con i suoi compagni di lavoro. È persino superfluo rilevare che, sapendosi così sorvegliato, egli « filava molto dritto », come si suol dire. Ebbene, un bel giorno gli si comunica che è licenziato perché sorpreso a leggere un giornale durante le ore di lavoro. Da che cosa risultava una simile infrazione? Naturalmente, dal rapporto di un guardiano. Ma non occorre molto acume per comprendere che, se veramente un guardiano avesse sorpreso il Gervasoni a leggere un giornale — cosa che il Gervasoni ha negato recisamente anche parlando con me personalmente, a

quattrocchi —, ciò avrebbe dovuto essergli contestato sul fatto, il giornale avrebbe dovuto essergli sequestrato ed egli avrebbe dovuto essere accompagnato dal suo caporeparto, al quale l'avvenuta infrazione avrebbe dovuto essere comunicata. Ma nulla, assolutamente nulla di questo è avvenuto: l'operaio Gervasoni è stato licenziato perché « sorpreso da un guardiano a leggere un giornale durante le ore di lavoro », e basta.

Voi comprendete, onorevoli colleghi, che qui siamo sul terreno dell'arbitrio più assoluto, sul terreno della violazione più sfacciata della più elementari norme del diritto e persino del senso comune.

Io ho vissuto nelle carceri italiane sotto il fascismo; ho vissuto anche in orribili campi di concentramento francesi; eppure anche in quelle condizioni ho sempre visto che, quando si infliggeva una punizione, i reati venivano segnalati e contestati nel momento stesso in cui venivano compiuti. Alla Fiat, no: Gervasoni è stato licenziato perché sorpreso a leggere un giornale. Due operai della Fiat-O. S. R. sono stati licenziati di recente perché sorpresi a dormire durante le ore di lavoro e così via. La prova? La parola di un guardiano e nulla più.

La parola del guardiano è legge, così come il guardiano stesso è *tabù* alla Fiat. Io non sono avvocato, ma vi sono qui alla Camera numerosi giuristi, anche eminenti, ed io chiedo loro: è ammissibile, è concepibile questo in un paese, in uno Stato democratico? È ammissibile, è concepibile che un operaio venga gettato sul lastrico soltanto perché un guardiano, naturalmente asservito al padrone, dichiara che questo operaio è stato sorpreso a dormire, o a leggere un giornale, o a fare chissà quale altra diavoleria, e che ciò venga contestato all'interessato soltanto parecchi giorni dopo che il fatto sarebbe avvenuto? Sulla base di simili principi giuridici, potrei domani essere condannato soltanto perché un poliziotto qualsiasi potrebbe affermare, che « tempo fa » egli mi ha visto con un pacco di dinamite, o mi ha visto rubare in qualche posto, e via di questo passo.

Ripeto, è ammissibile, e concepibile questo stato di cose? È forse per giungere a questo che il popolo italiano ha abbattuto il fascismo e ha creato la Repubblica democratica fondata sul lavoro?

Si dirà: « Non esageriamo; in fondo si tratta soltanto di licenziamenti, via da un posto di lavoro se ne trova un altro ». Ma neppure questo è vero a Torino, perché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

quando si è cacciati via dalla Fiat è quasi impossibile trovare un altro posto di lavoro. Piccoli e medi industriali, fornitori della Fiat, sono stati minacciati di vedersi privati delle ordinazioni (questo a Torino non è un mistero per nessuno), se avessero assunto operai licenziati dalla Fiat per motivi politici. Vi è di più: alcuni industriali sono stati minacciati di misure analoghe nel caso in cui non riuscissero a fare eleggere delle commissioni interne che non fossero composte, in maggioranza, di elementi non aderenti alla F. I. O. M.. A questo siamo giunti a Torino. Come stupirsi, in queste condizioni, se l'essere licenziati dalla Fiat per ragioni politiche significa rimanere disoccupati per mesi ed anni, nella miseria più nera, con i bimbi che hanno fame e con la disperazione che bussa alla porta? Come stupirsi se in un anno abbiamo purtroppo avuto a Torino due operai licenziati dalla Fiat per rappresaglia i quali, dopo mesi e mesi di disoccupazione, si sono suicidati in un momento di deprecabile ma comprensibile sconforto?

In questo clima, in questa situazione si sono svolte negli ultimi due anni le elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti Fiat di Torino, nelle quali gli eletti della F. I. O. M. sono risultati in minoranza, mentre il successo della C. I. S. L. e della U. I. L., voluto dai padroni, ha fatto dar fiato alle trombe, per intonare inni di vittoria, ai reazionari di tutta Italia, anzi di tutto il mondo.

Ed è in questo clima, in questa situazione — anzi, in una situazione e in un clima ancora peggiori, più pesanti — che i padroni della Fiat stanno preparando le elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti di Torino che avranno luogo, come è stato annunciato, il 9 di aprile.

Narrare, descrivere tutto quanto ha fatto e sta facendo la direzione della Fiat per assicurarsi, anche quest'anno, una vittoria — vale a dire un nuovo successo della C. I. S. L. e della U. I. L. — sarebbe troppo lungo. Tutto viene messo in opera: intimidazioni e lusinghe, minacce e corruzioni, violenze e manovre politiche. Mi pare sufficiente, per dimostrare l'atmosfera di terrore che in questi giorni i padroni della Fiat fanno pesare sulle maestranze, rilevare che in alcune sezioni Fiat e fra tutti gli impiegati delle varie sezioni Fiat, la F. I. O. M. non sarà in grado, quest'anno (e del resto una situazione analoga è già esistita negli ultimi due anni), di presentare una propria lista di candidati e di scrutatori (anch'essi — gli

scrutatori — indispensabili per poter presentare le liste dei candidati).

Ma vi è forse qualcuno, qui o fuori di qui, che possa seriamente pensare che vi siano degli stabilimenti Fiat, sia pure tra i meno importanti, in cui non esistano 7, 11 o 15 operai iscritti alla F. I. O. M. o simpatizzanti di questa organizzazione? Oppure che non vi siano tra i 12 mila impiegati della Fiat di Torino 30 o 40 o 50 iscritti alla F. I. O. M. o simpatizzanti di questa organizzazione?

Naturalmente, nessuno può supporre, nessuno può pensare questo, e nessuno, credo, osa neppure affermarlo. La realtà è che dare il proprio nome quale candidato o scrutatore della F. I. O. M. significa esporsi alle più gravi rappresaglie, significa rischiare la disoccupazione, la miseria e la fame, e non a tutti, d'altra parte, e non sempre, si può chiedere di essere degli eroi. La conseguenza di tale fatto è questa, che migliaia di operai e di impiegati della Fiat si sono trovati e si troveranno quest'anno nella impossibilità materiale di votare per la corrente sindacale e per gli uomini che essi prescelgono e saranno costretti, poiché non oseranno astenersi per ragioni evidenti, o a votare scheda bianca, oppure per delle correnti sindacali e per degli uomini verso i quali essi non hanno nessuna simpatia, verso i quali essi sentono anzi una certa avversione, per lo meno politica. Ancora una volta: è ammissibile, è concepibile questo in un regime democratico?

Come riesce la direzione della Fiat ad esercitare una simile pressione sulle proprie maestranze? Ad impedire, perfino, che in alcune sezioni ed in alcuni settori vengano presentati dei candidati della F. I. O. M.?

Ho già accennato ad alcuni fatti. Permettetemi di citarne ancora due, dei tanti tra i quali, purtroppo, potrete scegliere. A migliaia di lavoratori della Fiat, che si suppone siano iscritti alla F. I. O. M., è stata inviata, nei giorni scorsi, una lettera stampata, a firma di un sedicente Luigi Ferrero — che non esiste e che non è mai esistito — nella quale è detto chiaramente e cinicamente che dare il nome, come candidato o come scrutatore, alle liste della F. I. O. M., significa affrontare il licenziamento, la disoccupazione e la miseria per sé e per le proprie famiglie.

La lettera è, come si dice, « alla macchia »: la firma è falsa e il nome della tipografia non esiste. Chi l'ha fatta redigere e stampare? Chi ha potuto, conoscendo l'indirizzo esatto di migliaia di lavoratori della Fiat, farla recapitare alle loro abitazioni? Non io, cer-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

tamente, nemmeno lei, onorevole Delle Fave, senza dubbio. E neppure, ne sono convinto, i dirigenti della C. I. S. L. o della U. I. L. di Torino.

E allora? Allora non ci vuol molto acume per comprendere chi — e con quale scopo — ha fatto redigere, stampare e inviare a migliaia di lavoratori della Fiat quell'ignobile documento che contiene una intimidazione, una minaccia, una violenza morale nei confronti di coloro ai quali essa è diretta.

Andiamo avanti. Ho già rilevato che, molto probabilmente, la F. I. O. M. non sarà in grado, quest'anno, di presentare liste di candidati tra gli impiegati di alcuno stabilimento della Fiat. Fino a circa un mese fa, tuttavia, la F. I. O. M. aveva la certezza di poter presentare almeno un candidato in uno dei maggiori stabilimenti Fiat: alle ferriere. Questo candidato doveva essere il dottor Carlo Sapetti, laureato in chimica.

Il giorno 13 febbraio — un mese fa — il dottor Sapetti inviava all'onorevole Leopoldo Rubinacci, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, una lettera, che credo valga la pena di essere letta qui alla Camera nel suo testo integrale:

« Onorevole presidente, mi permetto colla presente di portare a conoscenza sua e della Commissione da lei presieduta un episodio di estrema gravità che mi riguarda personalmente, nella mia qualità di impiegato presso le ferriere Fiat al servizio laboratori chimici.

« Nella giornata odierna sono stato chiamato dal dottor Italo Ferrero — capo del personale dello stabilimento — il quale mi ha tenuto un discorso che si può riassumere nei seguenti termini: « Lei è un laureato e sa che la Fiat tende a far assumere ai laureati alle sue dipendenze compiti di primo piano, particolarmente come capi-ufficio o capi-reparto. Nel suo caso, quantunque sia da molti anni alla Fiat, ciò non è avvenuto, e le ragioni di questo fatto vanno ricercate non nelle sue qualifiche e capacità tecniche, ma negli atteggiamenti che lei ha tenuto (evidentemente intendeva dire atteggiamenti politici e sindacali). Di conseguenza il suo posto non è più alla Fiat e quindi o si dimette o dovremo licenziarla ».

« Lo stesso dottor Ferrero ha affermato di rimanere in attesa di una mia risposta entro due o tre giorni.

« Per meglio illustrare il significato di questa presa di posizione della Fiat nei miei confronti, che sento il dovere di sottoporre al giudizio della Commissione di inchiesta,

mi permetto di indicare per brevi cenni la mia biografia di tecnico alla Fiat.

« Sono stato assunto il 2 gennaio 1937 come apprendista addetto al laboratorio chimico. Dopo il servizio militare sono stato riassunto come impiegato tecnico con anzianità retrodatata dal 1° gennaio 1939. Nel frattempo ho proseguito i miei studi fino al conseguimento della laurea in chimica (con 110 su 110), avvenuto nel 1951.

« Le mie capacità sono state più volte dimostrate dal fatto che i lavori di maggior difficoltà e impegno mi venivano affidati e sono sempre stati portati a termine con soddisfazione dei miei superiori.

« In oltre 20 anni di servizio alla Fiat non sono mai incorso in provvedimenti disciplinari di nessun genere.

« Sono stato eletto membro della commissione interna nel 1954 e mi sono presentato candidato alla medesima negli anni 1953, 1955, 1956. Ho già dato la mia adesione alla lista che la corrente sindacale F. I. O. M. intende presentare alle elezioni del prossimo marzo.

« Questi sono i fatti nella loro interezza e veridicità e il motivo dell'atteggiamento della Fiat nei miei confronti va indubbiamente ricercato nella mia adesione al sindacato F. I. O. M. e al partito comunista italiano.

« Mi permetto pertanto di domandare all'onorevole presidente della Commissione di inchiesta quale risposta io debba dare alla direzione della Fiat tenuto conto che non sono affatto disposto a rinunciare alla mia personalità e ai diritti che, come cittadino della Repubblica, mi competono, e tenuto inoltre conto che non posso rinunciare al lavoro, poiché, oltre al mio sostentamento, devo provvedere a quello di mia madre che vive a mio completo carico.

« Resto a sua completa disposizione per qualsiasi chiarimento e delucidazione a merito, mentre resto in attesa di una sua cortese e sollecita risposta. Firmato. Dottor Carlo Sapetti, corso Massimo D'Azeglio, 19, Torino »

A questa lettera, forse un pò ingenua, l'onorevole Rubinacci naturalmente non ha risposto, che io sappia, ed oggi il dottor Sapetti non fa più parte delle maestranze Fiat. Quasi certamente, perciò, nemmeno alle ferriere la F. I. O. M. avrà, quest'anno, un suo candidato tra gli impiegati.

Un bel successo, veramente, per la famiglia Agnelli e per il professore Valletta! Un bel successo, veramente — permettetemi di dirlo

— anche per quei candidati della C. I. S. L. e della U. I. L. tra gli impiegati delle ferriere Fiat che non avranno, quest'anno, alcun candidato della F. I. O. M. come competitore!

Ma, onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, se queste cose non suscitassero la vostra indignazione, che cosa dovremmo pensare della vostra coscienza, del vostro spirito democratico?

Potrei continuare, ahimè molto a lungo, la mia documentazione, ma non voglio rubarvi troppo tempo e non credo, del resto, che ciò sia necessario. Spero di avervi dato un quadro abbastanza eloquente ed efficace, anche se del tutto incompleto, della situazione esistente alla Fiat di Torino in questa vigilia delle elezioni delle commissioni interne.

Ma a questo punto, una domanda, un problema si pone: è tollerabile una tale situazione, nella più importante azienda metalmeccanica del nostro paese, in una azienda che occupa decine e decine di migliaia di lavoratori? E ancora: che cosa si può, che cosa si deve fare per mutare questa situazione, per far sì che alla Fiat non regnino più l'arbitrio, i soprusi le intimidazioni e le discriminazioni, ma abbiano vigore, anche dentro i muri della Fiat, le leggi, gli accordi sindacali, i diritti dei lavoratori?

Che cosa fare?

In primo luogo, si capisce, operare tra le maestranze, difendere i loro interessi particolari e generali, risvegliare la coscienza di classe in coloro in cui è oggi assopita, e soprattutto sviluppare la spinta verso l'unità che è vivissima, ora più che mai, fra tutti i lavoratori della Fiat: anche tra quelli che attualmente aderiscono alla U. I. L., e alla C. I. S. L. o votano per queste organizzazioni.

Io, che li conosco bene, ho la più grande fiducia nei lavoratori della Fiat.

Ho vissuto vicino a loro, con loro, per interi decenni, ne ho seguito e condiviso le sconfitte e i successi, e so che proprio quando pareva che la fiamma della loro combattività fosse quasi spenta — penso ad alcuni periodi della prima guerra mondiale e ad alcuni periodi del dominio fascista — essi si sono ripresi con una energia formidabile, si sono posti all'avanguardia del movimento operaio italiano e hanno dato ai padroni della Fiat delle lezioni che i Valletta e gli Agnelli farebbero molto bene a ricordare. Sono certo, per conseguenza, che, ben guidati, essi saranno il fattore determinante di un prossimo mutamento della situazione alla Fiat, il quale dimostrerà che i successi riportati

negli ultimi anni dai padroni sono, sì, reali e innegabili, ma effimeri e fugaci.

Però, questo problema, per quanto di importanza decisiva, esce dai limiti della nostra interpellanza, ed io non voglio, perciò, dilungarmi su di esso.

Che cosa fare al di fuori delle maestranze della Fiat?

Credo sia necessario, indispensabile far comprendere a tutte le forze democratiche che il problema delle libertà nelle fabbriche è oggi — insieme col problema della giusta causa permanente nell'agricoltura — un problema politico di eccezionale importanza per il nostro paese, poiché non vi può essere libertà, non vi può essere democrazia in una nazione, in uno Stato nel quale vige nelle fabbriche — vale a dire tra la parte più avanzata del popolo — un regime autocratico, di basso paternalismo, di prepotenza e di corruzione.

E poiché la Fiat è oggi la punta avanzata e, nel tempo stesso, il più forte baluardo della reazione padronale, occorre dar coscienza a tutti i democratici che il problema della difesa della libertà per i lavoratori della Fiat non è un problema che interessa solo quei lavoratori, e neppure solo la classe operaia italiana nel suo complesso, ma l'intera Repubblica, l'intera nazione. Ma questo non basta ancora.

Avviandomi alla conclusione e trattando l'argomento specifico della nostra interpellanza, voglio qui affermare con forza che anche il Governo, come tale, deve intervenire per far cessare, alla Fiat, la situazione intollerabile, scandalosa che io ho qui denunciata.

Non mi si dica — come ha detto giorni or sono il prefetto di Torino — che il Governo non ha il diritto d'intervenire negli « affari interni » della Fiat. È una affermazione, questa alla quale nessuno può credere, se conosce a fondo le cose.

Per intanto, io chiedo al Governo tre misure concrete ed efficaci.

1°) Nei limiti delle proprie facoltà il Governo, o — se il Governo non vuol farlo — i partiti della maggioranza, sollecitino la pubblicazione dei risultati dell'indagine svolta l'anno scorso alla Fiat dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. Che io sappia, nessuna legge, nessuna disposizione impedisce di farlo. Pubblicati tra due o tre anni — come sembra si abbia l'intenzione di fare — questi risultati avrebbero, probabilmente, soltanto più un valore storico. Ma compito della Commissione non è quello di preparare materiali per gli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

storici, bensì quello di operare nella realtà attuale. La situazione esistente alla Fiat esige che questa pubblicazione avvenga subito, immediatamente. La Commissione parlamentare e tutti i gruppi della Camera devono sentire questa assoluta esigenza.

2º) Anche solo i fatti da me denunciati costituiscono dei reati contemplati dell'articolo 629 o, per lo meno, dell'articolo 612 del codice penale, nel quale è prevista la procedura d'ufficio. Io chiedo formalmente che, sulla base di questi articoli, venga proceduto d'ufficio contro gli autori di minacce, intimidazioni e violenze morali che sono state compiute, ancora di recente, contro lavoratori della Fiat.

3º) Affermare che il Governo non ha il diritto d'intervenire negli «affari interni» della Fiat — mi si permetta la franchezza — è addirittura puerile. Posso ammettere a mala pena una tale affermazione da un funzionario del Governo, non potrei ammetterla da un membro del Governo. Ma come? Il Governo non può intervenire negli «affari interni» della Fiat? Ma il Governo interviene di continuo, direttamente o indirettamente, negli «affari interni» della Fiat, per favorirne i proprietari. Vi interviene quando stabilisce le tariffe doganali elevatissime, a favore dell'industria automobilistica di cui la Fiat ha il monopolio. Vi interviene quando la S. I. P., azienda elettrica dell'I. R. I., vende alla Fiat l'energia motrice a bassissimo prezzo, quando la S. C. I. di Cornigliano, altra azienda di Stato, cede i suoi laminati alla Fiat a poco più della metà del prezzo di listino, quando l'E. N. I., altra azienda di Stato, favorisce la Fiat nella distribuzione e nel prezzo del metano.

Ma non basta. Lo Stato interviene negli affari interni della Fiat per andare incontro agli interessi dei suoi proprietari, quando agevola il suo intervento, non certo disinteressato, nella costruzione di nuove autostrade e quando le offre condizioni di assoluto privilegio per la costruzione di nuovi stabilimenti, come, ad esempio, quello di Vado Ligure di cui, da quanto risulta, si è interessato, bontà sua, a favore dei padroni della Fiat, lo stesso onorevole Segni, Presidente del Consiglio.

Come vedete, i mezzi per far comprendere la ragione ai padroni della Fiat non mancano certamente al Governo. Il dilemma non è perciò se il Governo può o non può intervenire per far sì che la Costituzione italiana e lo spirito che la anima non si arrestino ai cancelli della Fiat, ma vi portino dentro il loro

soffio vivificatore; no, il dilemma è un altro: vuole, ha l'intenzione di far questo il Governo dell'onorevole Togni e dell'onorevole Malagodi?

Oppure esso vuole — nei fatti, se non nelle parole — confermare la sua solidarietà nei confronti di coloro che calpestano, insieme con i diritti dei lavoratori, per bramosia di denaro e di potere, la Costituzione della Repubblica?

Quest'ultima ipotesi sarebbe, se vera, tremendamente grave, perché il solco che già divide la classe operaia, non vorrei dire dallo Stato, ma certamente dall'attuale Governo e dal suo apparato, non potrebbe mancare di approfondirsi ancora, sino a diventare un vero e proprio abisso, con grave danno, non solo per il Governo e per la classe operaia, ma per l'intero paese, per l'intera nazione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere alla interpellanza e alla interrogazione.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevoli colleghi, l'interpellanza ora svolta contiene due aspetti rilevanti, il primo è la denuncia d'una situazione di fatto, che, secondo gli interpellanti, creerebbe nella Fiat un'atmosfera di intimidazione, di minacce e cose del genere, la seconda riguarda, invece, un invito al Governo ad adottare misure analoghe per far fronte a questa situazione, nei termini nei quali essa è stata denunciata.

Ora, per quanto riguarda il primo aspetto, debbo comunicare alla Camera che, a seguito di accertamenti da noi disposti tramite i nostri uffici di Ministero e tramite il prefetto di Torino, secondo quanto da questi organi ci è stato comunicato alla data della metà di febbraio di quest'anno, la situazione è la seguente, l'affermazione secondo cui la libertà di voto nelle prossime elezioni per il rinnovo delle commissioni interne presso il complesso industriale Fiat sarebbe compromessa perché numerosi membri di commissioni interne, scrutatori e rappresentanti della lista presentata dalla F. I. O. M. per le elezioni del 1956, sarebbero stati recentemente colpiti da gravi rappresaglie (licenziamenti, declassamenti, trasferimenti in altri stabilimenti o reparti) da parte della direzione della Fiat, non trova conferma nei dati di fatto emersi dall'indagine all'uopo disposta.

Invero, per quanto riguarda i trasferimenti di personale ad altri reparti o stabilimenti, viene riferito che essi sono suggeriti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

di volta in volta, da esigenze organizzative, tecniche o produttive...

MONTAGNANA. Ella ci crede?

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le sto leggendo un rapporto dei nostri organi periferici.

MONTAGNANA. Sì, ma poi ci dirà anche la sua opinione

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. ...da esigenze organizzative, tecniche o produttive e sempre tendenti ad una migliore utilizzazione della mano d'opera.

Per quanto attiene ai licenziamenti, dagli appositi accertamenti esperiti risulta che nel 1956, e fino alla metà del mese di febbraio corrente anno, si sono svolte 14 procedure per il licenziamento di lavoratori interessati nelle elezioni di commissioni interne.

Viene altresì riferito che tutte le vertenze promosse per il licenziamento dei predetti operai sono state condotte conformemente all'apposita procedura prevista dagli accordi interconfederali o si sono concluse, in sede di conciliazione, con l'accettazione del provvedimento da parte degli interessati e della locale camera del lavoro che li rappresentava

In particolare, nel corso degli ultimi tre mesi, risulta che la direzione della Fiat ha effettuato solamente 5 licenziamenti di operai interessati alle elezioni, e precisamente: 3 scrutatori, 1 candidato alle elezioni del 1956 ed 1 componente il comitato elettorale per le elezioni del 1955.

Ecco i nominativi dei 5 operai licenziati e la motivazione del relativo provvedimento: 1) operaio Di Grovinazzo Savino (scrutatore), licenziato in data 21 gennaio 1957 per essere stato sorpreso ad oziare durante le ore di lavoro e per i gravi precedenti disciplinari esistenti a suo carico; 2) operaio Ansaldo Giulio (scrutatore), licenziato in data 15 febbraio 1957 per essere stato sorpreso ad oziare durante le ore di lavoro e per i gravi precedenti disciplinari a suo carico.

TOGNONI. Così dissero anche quando licenziarono il segretario della commissione interna della miniera di Ribolla. Vergogna!

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. 3) Operaio Ferraris Silvio (scrutatore), licenziato in data 15 febbraio 1957, perché sorpreso a fumare dove ciò poteva provocare pregiudizio alla incolumità delle persone ed alla sicurezza degli impianti. (*Commenti a sinistra*). 4)

Operaio Rancorta Paolo (candidato alle elezioni della commissione interna del 1956),...

MONTAGNANA. Tutte menzogne!

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non abbiamo altri organi di accertamento che i nostri uffici periferici

Dunque, dicevo. operaio Rancorta Paolo (candidato alle elezioni della commissione interna del 1956), licenziato in data 4 febbraio 1957 per insubordinazione nei confronti del suo caposquadra e per i precedenti disciplinari a carico; 5) operaio Ancora Giuseppe (componente, nel 1955, del comitato elettorale), licenziato in data 6 febbraio 1957 per il comportamento minaccioso ed intimidatorio tenuto nei confronti di un superiore (risentito per alcuni riievi rivoltigli in merito al lavoro dal proprio caposquadra, minacciava di aspettarlo fuori dello stabilimento e di passare a vie di fatto)

Si specifica che i primi tre operai licenziati appartenevano alla sezione automobili, il quarto alla sezione ferriere piemontesi, il quinto alla sezione ricambi (officina sussidiaria).

Per ciò che riguarda, infine, l'ultima parte dell'interpellanza non sembra, sulla base di quanto detto in precedenza, che le preoccupazioni espresse dagli onorevoli interpellanti trovino fondamento nella realtà.

Non risulta infatti che presso gli stabilimenti Fiat sia stata violata o compromessa la libertà di voto...

MONTAGNANA. È una vergogna!

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. ...né che siano state operate, da parte della predetta direzione, intimidazioni, minacce, discriminazioni o rappresaglie di sorta, in quanto i provvedimenti a carico di alcuni operai, comunque interessati alle elezioni della commissione interna trovano — sempre in base ai rapporti pervenuti — il loro fondamento o in particolari esigenze di organizzazione o in mancanze disciplinari di cui si sono resi colpevoli gli interessati.

Comunque, onorevoli colleghi, indipendentemente dalla situazione di fatto...

BOTTONELLI. Si può sapere di chi è quel rapporto?

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ci siamo serviti dei nostri uffici periferici (non abbiamo altri mezzi), che sono due: l'ufficio del lavoro e l'ispettorato, nonché il prefetto di Torino, che è un organo di governo. Il Go-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

verno non può servirsi che dei suoi organi. (*Commenti a sinistra*).

Una voce a sinistra. È una violazione di legge, faccia intervenire l'autorità giudiziaria.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* La parte più interessante, a mio avviso, dell'interpellanza è quella che riguarda la diretta responsabilità del Governo richiamata dagli interpellanti, che invocano misure di intervento da parte del Governo stesso.

Ora, qui, a mio avviso, bisogna chiarire questa situazione, perché non è la prima volta che in quest'aula noi siamo invitati a questi interventi; non è la prima volta che anche in sede ministeriale ci sentiamo rivolti questi inviti.

L'onorevole interpellante si è meravigliato che il prefetto di Torino avrebbe eccepito che il Governo non ha il diritto di intervenire negli affari interni della Fiat. La verità è che la situazione nella quale ci troviamo è questa: tutta questa materia, cioè la materia relativa alla preparazione, allo svolgimento ed alle contestazioni inerenti alle elezioni di commissioni interne, come gli onorevoli colleghi sanno, è regolata dall'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953. Trattasi di un accordo minuzioso in tutte le sue disposizioni, sia preventive sia successive alle elezioni stesse, il quale, come gli onorevoli colleghi sanno, è stato stipulato non soltanto all'infuori dell'intervento del Governo (perché quella volta il Governo, contrariamente a quanto spesso avviene in simili casi, non è stato neppure chiamato a mediare un'eventuale vertenza di lavoro), ma è avvenuto per libera volontà delle parti contraenti, le quali si sono liberamente messe d'accordo fra loro prevedendo norme precise anche per il caso di contestazioni che dovessero eventualmente sorgere fra le stesse parti contraenti conseguentemente alle procedure di preparazione e di svolgimento delle elezioni.

Questo accordo interconfederale, così stipulato, è un accordo di fatto, di natura e valore privatistico. Nessuno può negarlo. E non mi risulta che questo accordo interconfederale sia stato mai denunciato né dall'una né dall'altra parte, e quindi è tuttora in vigore; e se tuttora è in vigore e non è stato denunciato, evidentemente — almeno nelle sue linee generali e nella sua attuazione pratica — esso risponde all'interesse che le parti hanno di tenerlo in vita.

Ora, in questo caso specifico, cioè sul terreno di questo accordo interconfederale così stipulato e mai denunciato, quali sono i limiti di intervento del Governo? So che spesso al Ministero del lavoro si rivolgono le parti, o l'una o l'altra, per invocare nel senso più contraddittorio — e qualche volta perfino contrastante — l'intervento del Governo.

Domando agli onorevoli colleghi, che fanno questa nobile professione di sindacalismo, che cosa succederebbe se il Governo, chiamato in causa da questa o da quella parte, nelle condizioni più diverse e qualche volta fra loro contrastanti, iniziasse una procedura diversa da quella finora seguita, che è quella di rispettare nel modo più assoluto la libertà sindacale e quindi la libertà di stipulazione di accordi e patti sindacali nella loro enucleazione e nelle loro conseguenze, stando sempre a disposizione delle parti e al di fuori delle parti per il caso in cui le parti stesse chiedessero l'intervento del Governo in caso di mediazione di vertenze.

Devo dichiarare qui che questa prassi di assoluta obiettività da parte del Governo, questa prassi di ausilio anche per i lavoratori tutte le volte che ci hanno chiesto il nostro intervento, è stata sempre seguita dal Governo e in modo particolare dal Ministero del lavoro: noi siamo sempre a disposizione delle parti per il caso in cui, conseguentemente a mancati accordi o a contestazioni nell'applicazione di accordi raggiunti tra le parti in sede privatistica, il Governo fosse da una parte o dall'altra invitato ad intervenire. E questo mai abbiamo rifiutato di fare.

Devo ricordare agli onorevoli colleghi che l'articolo 7 dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953 richiama espressamente l'articolo 22 del regolamento allegato. L'articolo 22 del regolamento allegato all'accordo interconfederale dice espressamente che la procedura di eventuali contestazioni precedenti o successive all'applicazione dell'accordo stesso per quanto riguarda elezioni di commissioni interne resta esclusivamente affidata alle parti, le quali sono sovrane nei loro organi pariteticamente costituiti per dirimere queste questioni. Si fa presto a dire che il Governo interviene alla Fiat perché concede i dazi doganali od altro. Non esistono interventi del Governo, per la Fiat o per qualunque altra società italiana, che non siano conseguenti a precise leggi o a precise disposizioni.

Devo per altro riconoscere, per una esperienza diretta che mi deriva dalla mia attività quotidiana di sottosegretario addetto al settore delle vertenze, che, all'indomani della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

stipulazione dell'accordo interconfederale, 8 maggio 1953, nacque subito una vasta polemica in sede sindacale per l'applicazione dell'accordo stesso, soprattutto per la parte riguardante le commissioni paritetiche. Ma tutte le volte che noi abbiamo accennato ad intervenire per il bene comune e per evitare che certe questioni diventassero troppo acute, abbiamo sempre trovato e troviamo tuttora ostacolo nelle parti interessate, assolutamente gelose dei propri diritti. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Nessuno ha mai accettato l'intervento mediatore del Governo, onorevole Di Vittorio, e tanto meno i rappresentanti dei lavoratori.

Tutto questo naturalmente è giusto e legittimo, ma lasciate che io esprima il rammarico di un Governo che, privo di strumenti legislativi per intervenire (per quanto riguarda le commissioni interne, è noto che la proposta di legge Rapelli è ferma in Parlamento senza prospettive di una sollecita approvazione), si vede poi ad ogni momento posto sul banco degli accusati per i suoi mancati interventi. (*Interruzione del deputato Di Vittorio*).

Onorevole Di Vittorio, ella sa che, quando posso prodigarmi per sanare delle vertenze, lo faccio con zelo ed entusiasmo, consapevole di compiere un dovere delicato. Ma non è giusto che da una parte si invochi sempre l'intervento del Governo e dall'altro tale intervento si rifiuti, anche perché il Governo non dispone degli strumenti per agire di propria iniziativa.

Comunque, per quanto riguarda la situazione della Fiat, in linea politica il Governo può fare una sola cosa: richiamare l'attenzione dei propri organi periferici..

MONTAGNANA. Glieli raccomandiamo tanto, quelli!

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. ... affinché gli accordi interconfederali liberamente stipulati dalle parti e quindi anche l'accordo relativo alle commissioni interne siano rispettati.

In questo senso penso di poter rispondere anche alla interrogazione Roberti, che si riferisce pure essa all'accordo del maggio 1953, pur trattando di principi costituzionali, di libertà e parità sindacale, di diritti di rappresentanza, ecc. Sia per altro ben chiaro che l'intervento del Governo deve essere necessariamente molto prudente, proprio per non offendere la legittima gelosia delle parti per la propria autonomia, anche rispetto al Governo.

In questo senso soltanto io concepisco un invito rivolto al Governo ad intervenire: e in questo senso, a nome anche del ministro Vigorelli, ho l'onore di prendere impegno in questa Camera.

D'altra parte, la posizione politica del Ministero del lavoro in questioni di questo genere è quella stessa che il ministro Vigorelli aveva l'onore di fissare qui il 28 marzo 1956 rispondendo ad una interrogazione sulla Fiat. Come si vede, si tratta di interrogazioni periodiche, che vengono ogni anno presentate alla vigilia delle elezioni delle commissioni interne.

MONTAGNANA. Ciò è indicativo!

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. D'accordo! Ma il Governo non si deve prestare, alla vigilia di elezioni di commissioni interne, a fare la propaganda per questa o per quella corrente sindacale in Parlamento (*Interruzioni a sinistra*).

Dicevo che il ministro Vigorelli, il 16 marzo 1956, rispondendo ad analogo interrogazione degli onorevoli Roberti e Basile, puntualizzava la posizione politica del Governo in queste questioni ed in modo particolare per le elezioni alla Fiat con queste parole testuali. « In queste condizioni, il Governo non ritiene di poter intervenire per il momento, salvo l'apprezzamento delle possibilità di farlo quando sia possibile, secondo la normale prassi di conciliazione delle vertenze di lavoro. Un intervento attuale, mentre non troverebbe alcuna giustificazione in linea giuridica, sarebbe d'altra parte manifestamente intempestivo e dannoso, in quanto potrebbe pregiudicare la procedura prevista dall'accordo contrattuale. Anche intempestivo sarebbe ogni nostro apprezzamento sull'accaduto, in quanto potrebbe pregiudicare l'obiettività dell'intervento che al Ministero del lavoro potrebbe in seguito essere richiesto secondo la prassi dalle organizzazioni sindacali: obiettività che è necessario mantenere ai fini dell'esperimento dei tentativi eventuali di conciliazione di una eventuale vertenza ».

Credo che non vi sia motivo per modificare questa posizione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Montagnana ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAGNANA. Devo dire con dispiacere che la risposta del Governo alla mia interpellanza non solo deve essere considerata insoddisfacente, ma potrebbe perfino venir definita scoraggiante.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

I fatti che ho denunciato non sono stati, in realtà, contestati. L'onorevole sottosegretario, leggendo il rapporto di qualche impiegatuccio di prefettura, ha parlato di trasferimenti dovuti a motivi tecnici (e io ho dimostrato che non è vero); e ha detto che i licenziamenti sono avvenuti perché un operaio era stato sorpreso ad oziare, perché un altro aveva avuto precedenti punizioni, perché un terzo si era reso colpevole di insubordinazione. Tutto questo, evidentemente, sulla base di rapporti dei guardiani della Fiat.

Ma, proprio a proposito di insubordinazione, vorrei ricordare che, quando l'onorevole Tognoni presentò nel 1953 una interrogazione al Governo per conoscere i motivi del licenziamento dell'operaio Tacconi di Ribolla, il quale aveva commesso il « delitto » di far presente in un pubblico comizio i pericoli che correvano quei minatori, il Governo rispose come ha risposto oggi il sottosegretario onorevole Delle Fave. Si disse che il Tacconi « si era reso colpevole di insubordinazione ». Poi, a Ribolla, è successo quello che è successo.

Ho già detto che i fatti da me denunciati non sono stati, in realtà, contestati. Ma devo aggiungere che altre forme di pressione vengono esercitate nei confronti degli operai della Fiat, e non solo della Fiat. Vengono chiamati dai capi-reparto operai che sono alla vigilia del collocamento in pensione e si dice loro « Se nel tuo reparto la F. I. O. M. avrà la maggioranza, noi ti licenzieremo prima che tu abbia maturato il diritto alla pensione ». Si chiamano i malati e si dice loro: « Se nel tuo reparto vi sarà una maggioranza della F. I. O. M., noi ti licenzieremo per scarso rendimento »; e così per chi desidera avere la casa dalla Fiat o desidera occuparvi un parente, e via dicendo.

L'anno scorso ho copiato dai muri di Torino il testo di un manifesto stampato alla vigilia delle elezioni sindacali. Ecco quanto si diceva: « Oltre settemila operai, millecinquecento impiegati sono stati assunti dalla Fiat nel 1955 » (il che è una menzogna). « I soli licenziamenti sono avvenuti alla Lingotto, unico stabilimento dove vi erano le commissioni interne della F. I. O. M. Per la piena occupazione, non votate F. I. O. M., votate per i sindacati democratici ».

Chi ha pagato questo manifesto? Né io, né lei, onorevole Delle Fave: è evidente che dietro a coloro che hanno stampato questo manifesto vi erano i padroni della Fiat che minacciavano di licenziamento gli operai di quelle sezioni che avessero eventualmente votato in maggioranza per la F. I. O. M.

Di fronte a tutte queste minacce ed alle pressioni esercitate, io affermo che i 16 mila voti ottenuti l'anno scorso dalla F. I. O. M. negli stabilimenti della Fiat sono la prova di un'alta coscienza di classe di quegli operai; tanto è vero che il professor Valletta, dopo quelle elezioni, non era per nulla soddisfatto. Perciò quest'anno si sta esercitando alla Fiat una pressione ancora maggiore ed una manovra ancor più ipocrita.

Quello che ci ripugna di più è l'ipocrisia. Il professor Valletta, per esempio, si dice addirittura socialista, oltre che buon cattolico. Ma voglio leggervi le parole di un amico del professor Valletta, il dottor Cicognoni, presidente dell'Asso-lombarda, da lui pronunziate alcuni mesi or sono in una riunione di industriali milanesi: « Nei momenti di smarrimento il richiamarci ai grandi esempi è metodo di grande efficacia. Orbene non dimenticate mai il grande esempio datoci da Cristo che per massima parte della sua vita ha vissuto come uno di noi, lavorando in silenzio per la sua casa, per la sua famiglia » (come il professor Cicognoni e il professor Valletta!), « ma nel periodo della maturità ha trascorso l'interesse individuale per darsi tutto agli altri fino al totale sacrificio di se stesso. Guardiamo lui, imitiamo lui! ». Se non è ipocrisia questa, ditemi che cosa è. Ma, nonostante queste parole, la reazione rimane reazione, e la violenza rimane violenza.

E che la reazione e la violenza esistono, è riconosciuto da più parti. Lo riconosceva in un certo senso, in un suo discorso pronunziato una decina di giorni or sono, lo stesso dottor Donato Cator, segretario della democrazia cristiana di Torino, lo riconosceva in un suo bel discorso tre giorni or sono l'onorevole Rapelli.

I fatti non sono contestabili e poiché costituiscono dei reati, noi chiediamo che intervenga l'autorità giudiziaria. In una lettera anonima inviata agli operai della Fiat si fa comprendere che se essi accetteranno di essere scrutatori per la F. I. O. M., ne subiranno gravi conseguenze. Chiedo a lei, onorevole Delle Fave, se domani gli industriali, aderenti all'unione industriali di Torino, ricevessero una lettera in cui si dicesse che, qualora essi continuassero a far parte di quell'unione, ne subirebbero delle gravi conseguenze, si metterebbero in moto o no la polizia e la magistratura?

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* Sporga una querela contro ignoti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

MONTAGNANA. Faremo anche questo. Però, nell'ipotesi che ho fatto della lettera inviata agli industriali di Torino, non sarebbe necessaria la querela di parte; interverrebbe, di propria iniziativa, il Governo, la polizia e la magistratura, di ufficio.

Comunque, l'articolo 612 del codice penale dispone testualmente: « Chiunque minaccia ad altri un ingiusto danno è punito, a querela della persona offesa, con la multa fino a lire 500. Se la minaccia è grave, o è fatta in uno dei modi indicati nell'articolo 339 », (vale a dire con lettera anonima) « la pena è della reclusione fino a un anno e si procede d'ufficio ».

Perché allora non si procede d'ufficio contro ignoti, cioè contro coloro che hanno redatto, stampato e diffuso la lettera del sedicente Luigi Ferrero? S'inizi questa indagine contro ignoti; si ricerchi, per mezzo di esperti, la tipografia che ha provveduto alla stampa; si interroghi qualche persona. Da parte mia, sarò ben lieto se si chiederà la mia collaborazione per aiutare l'autorità giudiziaria ad identificare gli autori di quella lettera.

Il codice penale è preciso. Quando si tratta di agire contro uomini di sinistra il Governo trova sempre i mezzi per intervenire. Chiedo in modo formale che i responsabili della situazione esistente alla Fiat vengano incriminati.

L'indomani della catastrofe di Ribolla, io chiesi che i dirigenti della Montecatini venissero incriminati. In quella occasione alcuni — non so se cinici o scettici — si misero a ridere, ritenendo quella mia richiesta come una *boutade*, una cosa assurda. Però oggi sei dirigenti della Montecatini sono stati rinviati a giudizio dal magistrato sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Perché non dovrebbe avvenire qualche cosa di analogo nei confronti di chi attenta allo spirito ed alla lettera delle leggi e della Costituzione? I responsabili di ciò che avviene alla Fiat hanno nomi conosciuti: si proceda contro di essi. Ma soprattutto, onorevole Delle Fave, si ponga a queste persone un *aut aut*: o la fine di questa situazione intollerabile, o la cessazione degli innumerevoli favori che il Governo concede alla Fiat.

Negli scorsi mesi, per esempio, venne approvato il progetto per l'autostrada di Ceva, ammessa a godere del contributo statale. Ebbene, la società che realizza e gestirà l'autostrada è una diretta emanazione della Fiat. A me risulta — per fare un altro esempio — che alla direzione della Fiat, in relazione al nuovo stabilimento siderurgico di Vado Li-

gure, sono state date assicurazioni sulla dichiarazione di pubblica utilità per le aree trattate dalla Fiat, sulle quali si procederà ad esproprio contro quegli eventuali proprietari che, nonostante l'offerta, non consentissero la realizzazione dell'impresa per la produzione di 700 mila tonnellate annue di acciaio. Inoltre tale stabilimento godrà della esenzione fiscale dalla imposta generale sull'entrata per cinque anni e della concessione di un punto franco nella rada di Vado Ligure. Infatti la Fiat usufruirà di finanziamenti da parte dell'I. M. E., su uno speciale fondo destinato allo sviluppo della siderurgia.

Da tutto questo appare evidentemente come il Governo abbia i mezzi per intervenire negli affari interni della Fiat, quando si tratta di favorirne i padroni.

Il Governo può e quindi deve intervenire, nel senso da me indicato. Ma lo farà? Noi non abbiamo alcuna illusione in proposito: abbiamo visto ancora ieri quello che è avvenuto al Senato, quando fascisti e monarchici hanno espresso la loro simpatia al nuovo ministro delle partecipazioni e al Governo. Sappiamo anche fin d'ora che altrettanto avverrà nei prossimi giorni alla Camera. Non ci facciamo perciò illusioni su quello che farà l'attuale Governo. Ma non ci scoraggiamo per questo. La situazione politica italiana è destinata a cambiare, a vedere tra non molto la fine di un Governo che è sempre immobile o che, per meglio dire, si muove solo per favorire i padroni.

A questo mutamento della situazione, gli operai della Fiat, gli operai di tutte le fabbriche italiane contribuiranno in modo decisivo, come hanno contribuito in modo decisivo ad abbattere il fascismo, a cacciare i tedeschi, a creare la Repubblica.

Voglio aggiungere, concludendo, che si tenta e si tenterà invano di farci apparire nemici della Fiat. Noi vogliamo, invece, una Fiat sempre più grande, sempre meglio attrezzata, degna delle sue tradizioni gloriose nel campo del lavoro e della produzione. Ma vogliamo, al tempo stesso, che la Fiat cessi di essere il feudo di un pugno di magnati, dei loro vassalli e dei loro valvassori. Vogliamo che la Fiat produca, e produca sempre di più, ma non nell'interesse di poche persone, bensì nell'interesse delle decine di migliaia di operai, di tecnici, di impiegati, che dedicano a questa industria il loro lavoro, la loro intelligenza; nell'interesse di tutto il paese.

Questa è la nostra posizione nei confronti della Fiat. Gli uomini del Governo, i Valletta,

gli Agnelli, potranno anche fingere di non comprenderla e tentare di travisarla; la comprenderanno però e saranno con noi non solo i lavoratori della Fiat, ma anche i lavoratori e gli uomini progressivi di tutta l'Italia. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Non sono del tutto insoddisfatto della risposta del sottosegretario, specialmente per la prima parte, dove egli ha colto l'aspetto politico e non strettamente giuridico di questa questione, e ha rilevato che proprio dal punto di vista politico un'azione il Governo può compierla per normalizzare questi rapporti. Un Governo non può mai sottrarsi a svolgere una azione per normalizzare dei rapporti che danno luogo a violazioni di principi costituzionali e anche di norme contrattuali, quando si tratta di contratti collettivi, e che, quindi, investono decine di migliaia se non centinaia di migliaia di cittadini. Allora, il problema si estende da una posizione pattizia di diritto privato a rapporti pubblici, e quindi il Governo, per la sua specifica funzione, deve intervenire con i mezzi politici, con il suo ascendente politico, con i suoi uffici periferici. Esistono gli ispettorati del lavoro, esistono gli uffici del lavoro, esiste il Ministero del lavoro con la sua organizzazione centrale e periferica: esistono le prefetture come organi periferici del potere centrale e, quindi, anche come rappresentanti del Ministero del lavoro, e attraverso tutti questi organi il Governo può intervenire per richiamare tutte le parti, la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, ad uniformarsi ai principi ed alle norme, specie quando si tratta di una elezione che riguarda circa 70 mila dipendenti, e quindi è quasi più importante delle elezioni politiche di un grosso centro; per richiamare cioè tutte le parti a svolgere questo importante atto elettorale secondo le norme costituzionali e secondo le norme della contrattazione collettiva, sottoscritta da tutte le parti. A me pare che il Governo abbia assunto questo impegno e, sotto questo aspetto, devo ringraziarlo e devo pregarlo di assolverlo effettivamente. D'altra parte, questa questione è stata già portata all'esame della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni del lavoro in Italia. Fu portata l'anno scorso e la Commissione parlamentare di inchiesta dispose un accesso particolare di una sua delegazione a Torino, proprio in occasione delle elezioni delle commissioni interne alla Fiat. La questione è stata ripre-

sentata quest'anno e la Commissione parlamentare ha fatto qualcosa, molto poco, ma qualche cosa ha fatto, cioè ha inviato una sua richiesta scritta a tutte le organizzazioni sindacali, a quella padrenale e a quelle dei lavoratori, proprio perché vengano quest'anno rispettate scrupolosamente le norme contrattuali e le norme costituzionali che negli anni precedenti non erano state rispettate.

Voglio augurarmi che l'assicurazione data dal rappresentante del Governo in quest'aula sia seguita dai fatti e che gli organi centrali e periferici se ne interessino. Effettivamente le elezioni delle commissioni interne alla Fiat di Torino hanno dato luogo negli anni precedenti a violazioni gravi delle norme costituzionali; i colleghi di estrema sinistra ne hanno denunciato alcune consistenti nella adozione da parte della direzione aziendale di provvedimenti a carico di lavoratori candidati o scrutatori, comunque attivisti sindacali. Del resto, come noi sappiamo, ciò si è verificato a danno non soltanto di lavoratori appartenenti a organizzazioni di sinistra, ma anche di iscritti alla nostra organizzazione sindacale, i quali, per il solo fatto di essere comparsi nelle liste, che poi furono arbitrariamente contestate, furono puniti. In proposito dovette intervenire anche la Commissione parlamentare di inchiesta.

Mi consentano però i colleghi della sinistra e il Governo di richiamare la loro attenzione molto brevemente su una violazione ancora molto più grave, la quale ha inibito addirittura per vari anni a un settore sindacale, il nostro, di partecipare a queste elezioni. Qui la discussione diventa dolorosa. I rappresentanti dei lavoratori di tutte le organizzazioni sindacali dovrebbero sempre tener presente che quando si fanno guidare, nella tutela dei propri rappresentanti, da principi faziosi che violano i diritti degli altri lavoratori iscritti ad altre organizzazioni sindacali, fatalmente (come ho più volte avvertito in questa aula e in Commissione i colleghi della sinistra e anche della C. I. S. L., che oggi — mi dispiace dirlo — sono, anch'essi, su questa posizione) la faziosità finisce per ricadere sul capo dei propri aderenti. Oggi è ricaduta anche sul capo delle organizzazioni della C. G. I. L. che sono state quelle che più duramente hanno negli anni precedenti contestato ai lavoratori della mia parte il diritto di partecipare alle elezioni alla Fiat, per cui l'altro anno si ebbe il risultato che circa 8 mila dipendenti della Fiat furono costretti a votare scheda bianca o in modo che poi la loro scheda fu annullata.

GRILLI. Non sono poi tanti i vostri aderenti!

ROBERTI. È doloroso che si debba giungere a questo. Desidero fare al rappresentante del Governo una raccomandazione: nello svolgere la nostra azione sindacale, pur tenendo conto che i sindacati rappresentano la proiezione ideologica sul piano sindacale delle varie correnti politiche, dobbiamo rispettare il lavoratore, qualunque sia l'organizzazione alla quale è iscritto, ed esprimere una solidarietà di tutela nei confronti dei lavoratori, a prescindere dal colore dell'organizzazione sindacale.

È questo il principio unitario di ogni sindacalismo, il quale del resto trova la sua sanzione anche nella nostra Costituzione, precisamente all'articolo 39.

Desidero anche raccomandare alla Camera e al Governo di tener presente la proposta di legge Rapelli, la quale tende a dare praticamente una legge elettorale alle commissioni interne e in certo qual modo a codificare questa materia, senza di che il Governo, come ho già avuto occasione di affermare, si trova privo degli strumenti legislativi per poter intervenire.

Concludendo, ritengo che anche l'azione politica annunciata dal sottosegretario possa avere la sua influenza e voglio augurarmi quindi che nelle prossime elezioni interne alla Fiat, le quali si svolgeranno ai primi di aprile, non si verificheranno più episodi di intolleranza sindacale né da una parte né dall'altra. Solo se le organizzazioni sindacali dimostreranno, non essendo intolleranti fra loro, di rispettarsi reciprocamente e di rispettare i lavoratori ad esse aderenti, solo in questo modo esse avranno il diritto ed anche la forza di pretendere dalla direzione aziendale il rispetto dovuto ai lavoratori di qualsiasi corrente politica. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno e dell'interrogazione Roberti.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste,

dei trasporti e del commercio con l'estero, per conoscere se, in considerazione della grave situazione del mercato vinicolo, in attesa di più approfondite provvidenze, non sia opportuno ed urgente affrontare con provvedimenti di emergenza la crisi attuale; se, allo scopo di alleggerire immediatamente il mercato vinicolo ed impedire il crollo dell'importante settore economico della viticoltura italiana, che si estende per circa due milioni di ettari con una produzione annua di settanta milioni di ettolitri di vino e con un assorbimento di mano d'opera di circa duecento milioni di giornate lavorative, non sia il caso di disporre:

a) la rigida applicazione della legge Medici 31 luglio 1954 con straordinari mezzi di controllo e di repressione delle sofisticazioni e delle frodi;

b) l'aumento dell'imposta di fabbricazione dello zucchero allo scopo di rendere antieconomica la frode, nonché una più intensa sorveglianza ai trasferimenti dello stesso, anche mediante bollette di legittimazione per i trasporti di rilevanti quantitativi;

c) l'adozione di una sostanza rivelatrice da mescolare allo zucchero che consenta il controllo in sede di analisi di laboratori;

d) il divieto definitivo d'importazione ad uso industriale di prodotti alcoligeni (carube, fichi, datteri, uva passa, ecc.), disciplinando rigorosamente la importazione dei quantitativi destinati ad uso alimentare;

e) il ripristino dei diritti erariali, nella misura di lire 15.000 sugli alcoli provenienti da qualsiasi tipo di frutta, ivi incluse le mele,

f) il ripristino delle agevolazioni fiscali temporanee straordinarie per la distillazione del vino di cui al decreto legislativo 18 marzo 1952, n. 118;

g) il ripristino dell'abbuono di imposta nella misura dell'80 per cento per l'alcole da vino impiegato per l'incremento di gradazione dei vermut, dei marsala e dei vini liquorosi, conformemente all'articolo 17 del decreto-legge 18 aprile 1950, n. 142;

h) particolare agevolazione nei trasporti ferroviari dei prodotti vinicoli;

i) abolizione dell'imposta di consumo sul vino e l'assunzione da parte dello Stato del relativo onere o per lo meno la limitazione dell'imposta stessa alla misura base fissata dall'articolo 24 della legge 2 luglio 1952, n. 703, abolendo completamente ogni addizionale e sovrainposta.

(3286)

« CACCURI, DE CAPUA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in analogia a quanto è stato fatto con le leggi 5 giugno 1951, n. 376, a favore del personale dei ruoli transitori, 26 febbraio 1952, n. 67, a favore dei salariati temporanei e 3 maggio 1955, n. 448, a favore dei subalterni, non ritenga opportuno promuovere analogo provvedimento per la sistemazione giuridica ed economica delle guardie giurate che prestano lodevole servizio alle dipendenze dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

« Dette guardie ammontano a circa 150 in totale; hanno frequentato un regolare corso di addestramento, hanno superato gli esami finali; affrontano continuamente tutti i rischi che il servizio comporta; svolgono le identiche mansioni del personale del corpo forestale ma, a differenza di esso, non hanno la sicurezza del posto e il trattamento economico adeguato al servizio che svolgono.

« Si desidera conoscere se nel bando di prossima pubblicazione, riguardante l'arruolamento di circa duecento guardie forestali, il ministro dell'agricoltura e foreste non voglia inserire particolari norme che permettano alle guardie giurate sopradette di prendere parte al concorso a prescindere dai normali limiti di età o, quanto meno, elevare tali limiti a quelli consentiti per i reduci combattenti.

(3287)

« FABRIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno indotto il consiglio di amministrazione dell'Ente per il Fucino ad esprimere, all'unanimità, parere favorevole alla destituzione del signor Giovanni Cavina da direttore generale dell'ente stesso;

quale relazione esiste tra la destituzione del signor Cavina e l'inchiesta amministrativa condotta dal Ministero dell'agricoltura sulle attività dell'Ente per il Fucino;

se corrisponde al vero che la destituzione di cui si parla sarebbe stata imposta da risultanze emerse in relazione ad operazioni finanziarie, alcune delle quali furono oggetto anche di precedenti interrogazioni parlamentari;

se nel caso tali voci siano fondate, non si ritenga opportuno sottoporre tutta la questione all'autorità giudiziaria;

se infine risponde a verità che il signor Cavina abbia per lungo tempo fatto illegit-

timo uso di titolo accademico (laurea in filosofia) che in realtà non possiede.

(3288) « SPALLONE, CORBI, CAVAZZINI, DI PAOLANTONIO, AMICONI, POLLASTRINI ELETTRA, COMPAGNONI, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, SCIORILLI BORRELLI, GOMEZ D'AYALA, VILLANI, MICELI, PAJETTA GIULIANO, MONTAGNANA, MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere l'orientamento del Ministero in relazione alla soluzione definitiva ed organica dei trasporti ferroviari lungo la linea Ancona-Foggia e più particolarmente allo stato dei progetti per la creazione del doppio binario e per la razionale sistemazione degli impianti tra cui quello da tempo agitato ed ormai indifferibile dello spostamento a monte della stazione di Pescara.

(3289) « SPALLONE, DI PAOLANTONIO, CORBI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non si sia proceduto a corrispondere al signor Airano Carlo fu Antonio, di Magliano Alfieri (Cuneo), ex maresciallo capo dei carabinieri, classe 1907, l'aumento della pensione di guerra per assegnazione a nuova categoria, e cioè dalla quinta alla seconda. Essendo già trascorsi oltre diciotto mesi, dalla data della visita di aggravamento, eseguita dalla commissione medica di Torino il 19 settembre 1955, si confida in sollecita definizione della domanda, avvertendo che il certificato di pensione dell'interessato ha il n. 5877434 e che già la pratica venne sollecitata fin dal settembre 1955 senza ottenere riscontro.

(25253)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere perché tuttora non si sia rilasciato il certificato di pensione di guerra a Olivero Luca fu Sebastiano, residente a Sommariva Bosco, il quale il 22 agosto 1956 ebbe a passare visita collegiale alla commissione medica di Torino, con assegnazione alla ottava categoria, tabella A, più assegno di cura definitiva. L'interessato è padre di quattro figli in tenera età ed ha urgente bisogno di ottenere la pensione ed in ogni caso di una risposta alla sua domanda.

(25254)

« BUBBIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stata definita la pratica di pensione di guerra spettante a Catissa Giovanna vedova Pio, residente a Perletto (Cuneo), madre del caduto Pio Luigi Francesco.

« La domanda risale al 9 febbraio 1956 e la interessata, come da dichiarazioni delle autorità, versa in condizioni di estremo bisogno, per cui sarebbe necessario nel limite del possibile sollecitare la definizione.

(25255)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'esito del ricorso per pensione di guerra presentato fin dal 26 maggio 1955 dall'infortunato civile Pellerino Giovanni fu Luigi residente a Bergolo (Cuneo).

« L'interessato versa in gravi condizioni di invalidità ed è veramente bisognoso, per cui è necessario ed urgente accelerare, nel limite del possibile, la definizione, tenendo anche presente la opportunità di accelerare in genere l'arretrato per venire incontro a tanti ricorrenti, che non sanno darsi pace per l'attesa lunga ed esasperante cui sono sottoposti.

(25256)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quale sia l'esito del ricorso n. 387641 presso la Corte dei conti da anni presentato dall'ex carabiniere Roggero Filippo, per pensione di guerra; essendo il Roggero in condizioni pietosissime si confida in pronta decisione.

(25257)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se è possibile la inclusione da parte della commissione censuaria centrale del comune di Colledanchise (Campobasso) nell'elenco dei territori montani, ai sensi della legge 25 luglio 1932, n. 991, trovandosi nelle stesse condizioni del limitrofo comune di Boiano.

(25258)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza dell'atteggiamento assunto da alcuni rettori di convitti nazionali nei riguardi degli istituti assistenti in occasione dello sciopero della categoria attualmente in corso.

« È avvenuto infatti che alcuni rettori hanno minacciato gli istituti assistenti di interdire loro, se avessero scioperato, l'accesso

ai locali dei convitti per consumare i pasti e godere dell'alloggio.

« Pare all'interrogante che, essendo il vitto e l'alloggio parte integrante della retribuzione, non sia competenza dei rettori l'effettuare ritenuta alcuna a nessun titolo che non sia deliberata dai competenti consigli di amministrazione, a prescindere dalla legittimità della ritenuta stessa.

« Appare evidente che tale atteggiamento costituisce con la minaccia di una illecita rappresaglia preventiva un tentativo di impedire a quella categoria di lavoratori l'esercizio del diritto di sciopero.

« L'interrogante chiede di conoscere il pensiero dell'onorevole ministro in merito, e i provvedimenti che intenda adottare per tutelare i diritti degli istituti assistenti.

(25259)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'esito della domanda presentata il 7 luglio 1955 dalla Cooperativa edilizia Domus nostra di Alessandria, di cui fanno esclusivamente parte ex carabinieri della città; si fa rilevare che si tratta dell'unica cooperativa costituita da appartenenti all'arma, che trovansi in speciali condizioni di disagio, dato l'onere della famiglia a carico, le limitate loro risorse economiche e l'accrescersi delle pigioni, per cui urge il provvedimento invocato.

(25260)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento delle riparazioni di via San Lorenzo del comune di Colledanchise (Campobasso), che rappresenta il prolungamento di via Salita La Porta, danneggiata dagli eventi bellici.

(25261)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori si prevede di finanziare per il consolidamento dell'abitato di Castiglione Messer Marino con i fondi del prossimo esercizio.

« Il suddetto abitato, infatti, classificato per gli interventi dello Stato sin dal 1915, attende ancora di vedere realizzato un organico programma di opere essendosi, per la deficienza di fondi, limitato il Genio civile sino ad oggi solo ad alcuni interventi di carattere eccezionale e non dilazionabili.

(25262)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta più volte formulata dalla amministrazione comunale di San Eusanio del Sangro (Chieti) per la costruzione di un edificio postale nel capoluogo comunale.

« L'ufficio postale, infatti, è attualmente ubicato in locali che sono manifestamente disadatti e privi del necessario decoro in un comune di notevole importanza ed in crescente sviluppo come San Eusanio del Sangro. (25263) »

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istallazione di un posto telefonico pubblico nelle popolose contrade di Turri Mariche e Curci del comune di Ari (Chieti). (25264) »

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che sia esaminata la possibilità della costruzione di un adeguato numero di appartamenti I.N.A.-Case nel comune di Bomba (Chieti) con i finanziamenti relativi al piano per il secondo settennio, in considerazione della grave situazione dell'edilizia e dell'elevato numero di disoccupati destinato ad accrescersi notevolmente nei prossimi mesi con l'ultimazione delle centrali idroelettriche del Sangro, costruite dall'A.C.E.A. (25265) »

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato degli studi e delle progettazioni, da tempo in corso, per l'utilizzo della concessione, effettuata a suo favore con decreto ministeriale n. 8616 del 2 gennaio 1952, di derivare dal fiume Trigno moduli 30 di acqua per lo sfruttamento idroelettrico della stessa portata con l'ausilio di un serbatoio, da costruire in località Ponte Chiauci. (25266) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la popolazione di Colledara (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo di sinistra), ormai completamente costruito. (25267) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Chianci (Campobasso) dell'asilo infantile. (25268) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la direzione lavori dell'acquedotto molisano provvederà al pagamento della indennità di lire 800.000 (ottocentomila) in favore del comune di Chianci (Campobasso), che l'ha accettata con deliberazione del 20 luglio 1952, n. 28, e che naturalmente dovrà essere ora maggiorata dei mancati redditi dalla data di occupazione del mulino. (25269) »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di sistemazione idraulica connessa del bacino del torrente « Celso », in agro di Castiglione Messer Marino (Chieti), e quando i lavori stessi potranno avere inizio.

« La pratica e la esecuzione dei lavori previsti hanno carattere di particolare urgenza in relazione al grave disordine delle acque nella zona interessata ed ai rilevanti vantaggi che ne verranno alla popolazione della zona interessata. (25270) »

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la esecuzione sollecita di un organico piano di difese idrauliche del fiume Trigno, allo scopo di eliminare danni sempre più gravi e ricorrenti ai fondi rivieraschi.

« Il problema è di grande interesse, e fondamentale per lo sviluppo economico ed il miglioramento dell'agricoltura nella vallata del Trigno, tanto è vero:

a) che l'O.N.C. fornì, a suo tempo, un progetto di difese idrauliche, che in parte realizzò. Ma tale progetto, all'atto della divisione del Consorzio del basso Trigno, rimase attribuito, in sponda destra, al consorzio con sede in Termoli;

b) che i due consorzi fecero successivamente opere sporadiche, di scarsissima entità, attuando una terapia sintomatica, ma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

senza la necessaria coordinazione, soprattutto in sede esecutiva; tanto che, fra l'altro, dal lato destro, per la scarsa sorveglianza del Genio civile di Campobasso, i pannelli non furono del tipo concordato, ma molto più imponenti, con le relative prevedibili conseguenze negative;

c) che successivamente ancora, la Cassa del Mezzogiorno stabilì di rifare *ex-novo* il progetto estendendolo anche a monte, ed allo scopo il Consorzio di sinistra di Vasto eseguì il rilevamento esecutivo e lo studio idrologico del fiume; ma, per avere una unità di indirizzo, si decise di rivedere il confine dei due consorzi onde comprendere tutto il fiume nella competenza del consorzio di sinistra;

d) che, sopravvenuta la nuova disciplina che attribuisce al Genio civile la competenza per la esecuzione e progettazione delle opere idrauliche, il decreto relativo, già predisposto, non fu perfezionato.

«Purtroppo, a questo punto nulla più è stato fatto perché, mentre il Ministero dei lavori pubblici sinora non ha dimostrato, in alcuna maniera, di voler realizzare un piano di regolazione idraulica del Trigno, la Cassa per il Mezzogiorno sembra ritenere che tale opera rientri nella competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici. Cosicché, nell'ambito della stessa regione, si verifica che per il Pescara, sia pure in minima parte, provvede il Genio civile; per il Sangro la Cassa, mentre per il Trigno, dove la situazione attuale riveste carattere di particolare gravità, non provvede né l'una né l'altra delle due amministrazioni.

(25271)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli esteri e della marina mercantile, per conoscere se è confermata la notizia che il motopeschereccio *Doroty* del compartimento marittimo di Molfetta, appartenente agli armatori fratelli Salvemini, è stato catturato nella mattina del 12 marzo 1957, da una vedetta jugoslava mentre trovavasi a 15 miglia circa dall'isola di Pelagosa.

Il natante, che stazza circa 35 tonnellate, è fornito di un apparato motore da 90 cavalli vapore ed ha a bordo otto uomini di equipaggio. La notizia è stata trasmessa alla radio costiera di Molfetta da alcuni motopescherecci in navigazione nell'Adriatico.

« Nel denunciare tale nuovo episodio del dramma della nostra pesca nelle acque adria-

tiche, l'interrogante chiede gli opportuni interventi per il rilascio del motopeschereccio e degli uomini di equipaggio.

(25272)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che possono tanto ritardare la concessione della pensione di guerra all'ex militare Carrea Luigi fu Natale, residente nella frazione Alice del comune di Gavi Ligure (Alessandria).

(25273)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a sua conoscenza che alle mogli dei militari alle armi in condizioni bisognose i comuni largiscono un soccorso giornaliero di lire 14 aumentato di lire 5 per ogni minore, e se non ritenga di dovere esplicitare azione legislativa in sede opportuna, atta a fare elevare congruamente detto soccorso od, in caso contrario, sopprimerne la istituzione.

(25274)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo nel constatare che la circolare Ministero pubblica istruzione n. 3636 del 17 novembre 1956 — concernente l'indennità di direzione concessa al preside anche durante l'assenza per esami di maturità e abilitazione, e negata al vicepreside che assuma la responsabilità della scuola durante il periodo di tali esami — ha carattere grettamente fiscale e contiene una grave e palese ingiustizia a danno degli insegnanti che sostituiscono il preside durante le sue assenze.

(25275)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se non siano del parere che debbasi rimediare con sollecitudine al grave inconveniente della periodica e ricorrente mancanza di fondi presso le tesorerie provinciali, sui capitoli delle retribuzioni del personale non di ruolo di educazione fisica.

« La maggioranza del personale insegnante non di ruolo di educazione fisica della provincia di Napoli non ha ancora percepito gli assegni maturati per l'attività prestata nel mese di gennaio; a Milano non si sono pagati ancora gli assegni del mese di febbraio;

« Il disagio della categoria interessata è grave, tanto da essere chiesto insistentemente che il Ministero conceda ai provveditori agli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

studi l'autorizzazione a stornare provvisoriamente, da altri capitoli, le somme dovute agli insegnanti in oggetto.

(25276)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza del continuo aggravarsi della crisi del vino che mette in gravi difficoltà economiche milioni di viticoltori italiani i quali, per mancanza di capitali, sono costretti a cedere il loro prodotto a grossisti speculatori senza scrupoli che, come è noto, corrispondono ai produttori prezzi addirittura inferiori ai costi di produzione;

per sapere inoltre se non ritengano necessario ed urgente adottare adeguati provvedimenti per aiutare i viticoltori a difendersi dalla speculazione che arreca un danno indiscutibile alla economia vitivinicola nazionale.

« In particolare, in attesa di provvedimenti generali ed organici per la difesa di uno dei settori-tipi e fondamentali dell'economia agricola italiana, i viticoltori ritengono indispensabili i seguenti provvedimenti immediati:

1°) autorizzazione agli appositi istituti bancari a concedere il credito ad un tasso di interesse non superiore al 3 per cento, da garantirsi con il prodotto che il viticoltore tiene nella propria cantina, in modo da facilitare al massimo l'attuale procedura per la concessione del credito agli agricoltori,

2°) facilitazione della vendita del vino con il sistema della « frasca », revocando in primo luogo l'assurda disposizione ministeriale in base alla quale al produttore che vende il proprio vino direttamente al consumo viene fatta pagare due volte l'imposta generale sull'entrata.

(25277)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) le ragioni per le quali non sono stati presentati i rendiconti delle gestioni degli approvvigionamenti alimentari più volte sollecitati al Parlamento e non si è provveduto fino ad oggi alla presentazione degli stessi alla Corte dei conti;

2°) le ragioni per le quali le divisioni prima, quarta, quinta, settima, dodicesima e tredicesima, dipendenti dalla direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli, non siano dirette da funzionari di ruolo

dell'amministrazione dello Stato ma da funzionari della Federazione italiana dei consorzi agrari, stipendiati da questa stessa organizzazione, che per legge dovrebbe essere soggetta a controllo governativo e che al contrario finisce essa stessa per esercitare un controllo sul Ministero dell'agricoltura,

3°) le ragioni per le quali funzionari di grado elevato che potrebbero bene adempiere alle funzioni di cui innanzi, sono privati di ogni mansione;

4°) le ragioni per le quali fino ad oggi l'ispettorato generale per l'ordinamento del personale non è intervenuto per sanare siffatta situazione, come sarebbe stato suo elementare dovere, soprattutto per la considerazione che, in conseguenza di così gravi irregolarità, interi servizi e centinaia di funzionari statali sono diretti, nell'esercizio della vigilanza sugli enti privatistici soggetti a pubblico controllo, da fiduciari di questi stessi enti;

5°) quali provvedimenti il ministro dell'agricoltura intende adottare per garantire quei funzionari, dipendenti dalle divisioni controllate dalla Federconsorzi, nell'adempimento dei loro doveri, in considerazione che, proprio per la anormale situazione determinatasi in queste divisioni si spiegherebbero le recenti speculazioni sul prezzo dell'olio, e particolarmente in considerazione del fatto che la XII divisione — retta da un funzionario della Federazione italiana consorzi agrari — incaricata della sistematica rilevazione degli elementi statistico-economici per la conoscenza della situazione economica dell'agricoltura in campo nazionale ed internazionale, nonostante conoscesse la reale situazione del mercato, ha reso possibile operazioni di vendita e riacquisto da parte dello Stato di forti quantitativi di olio con sensibili perdite per lo Stato, ingentissimi profitti a favore di enti e speculatori privati e danno notevole per i consumatori;

6°) le motivazioni dei premi corrisposti ad alcuni funzionari, i nominativi di coloro che ne hanno beneficiato, nonché l'ammontare delle somme impiegate a tal fine e la loro precisa provenienza;

7°) lo stato di servizio del signor Domenico Miraglia, direttore generale dell'Alto Commissariato per l'alimentazione.

(25278)

« GOMEZ D'AYALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere con ur-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

genza i termini esatti dell'accordo raggiunto ieri fra l'Associazione nazionale degli zuccherieri e l'Associazione nazionale dei bieticoltori.

(25279)

« FALETRA, ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere se non siano del parere che l'annoso problema del riscatto, da parte degli inquilini, delle case I.N.C.I.S. e di altri enti di edilizia popolare, debba essere risolto con urgenza.

(25280)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga giusto autorizzare la sospensione del versamento dei contributi all'I.N.A.D.E.L. in corrispondenza dei giorni di sciopero del personale, delegando agli enti locali l'assistenza diretta ai propri dipendenti.

(25281)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione ferroviaria ha sospeso l'esecuzione dei lavori relativi alla elettrificazione della linea Messina-Catania-Siracusa.

« L'interrogante, mentre fa rilevare al ministro l'importanza della linea in parola, chiede, in particolare, al medesimo di conoscere:

a) se è vero che il materiale necessario all'elettrificazione della linea di cui trattasi, già giacente lungo la medesima, sia stato trasportato altrove, al fine di procedere all'elettrificazione di linee secondarie o di poca importanza;

b) se è vero che tali lavori sarebbero stati sospesi, in quanto si sarebbe dovuto procedere all'espropriazione di terreni a coltura;

c) se è vero che i lavori necessari per l'elettrificazione della linea che forma oggetto della presente interrogazione verranno ripresi, allorquando saranno stati reperiti i fondi necessari per la loro esecuzione e, in tal caso, quali opportuni provvedimenti intenda adottare al riguardo.

(25282)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere la data dell'inizio dei lavori per la elettrificazione del tratto ferroviario Pescara-Sulmona, da tempo preannunciata e non ancora realizzata.

(25283) « SPALLONE, DI PAOLANTONIO, CORBI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quale fondamento hanno le voci, riportate dalla stampa siciliana (vedi, per esempio, quanto riferisce il quotidiano *La Sicilia* del 12 marzo 1956), relative all'accantonamento delle opere di elettrificazione della linea ferroviaria Messina-Siracusa. Domandano, più in particolare, come e perché sarebbero venuti a mancare i fondi occorrenti e già stanziati per l'opera; per quali motivi i materiali già approntati a pie' d'opera sono stati portati via.

« Chiedono infine gli interroganti se un più ponderato esame dei motivi che inducono a portare rapidamente a termine l'opera (intensità del traffico viaggiatori e merci, insufficienza degli orari, importanza commerciale e industriale della zona attraversata, permanere del binario singolo, ecc.), non debba indurre a dare sollecito corso ai lavori di elettrificazione, rimuovendo gli ostacoli, non tutti finanziari, e le posizioni non chiare che sembra abbiano creati ostacoli al proseguimento dei lavori stessi.

(25284)

« MARILLI, BUFARDECI, FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e dell'industria e commercio, per conoscere l'attuale situazione produttiva delle aziende meccaniche facenti capo al F.I.M. (Fondo industrie meccaniche), la situazione delle partecipazioni azionarie del F.I.M. nelle aziende stesse, le loro prospettive di sviluppo e le intenzioni del Governo nei confronti di una organica sistemazione di queste aziende, anche in rapporto al raggruppamento per settori previsto dalla legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

(25285)

« NOVELLA, FOA VITTORIO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché l'Istituto della previdenza sociale, in attesa del provvedimento legislativo ed in conformità alle intese intervenute a conclusione delle trattative, sia posto in grado di procedere alla corresponsione degli arretrati degli aumenti apportati agli assegni familiari per i lavoratori agricoli.

(607)

« ZANIBELLI, CALVI, GITTI, PAVAN, BIAGGI, COLLEONI, SCALIA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

GRILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI. Alcuni mesi fa ho presentato una interpellanza al ministro dell'industria sulla crisi del settore cotoniero. Nonostante le varie sollecitazioni e le promesse avute in via privata dal ministro, l'interpellanza attende ancora il suo svolgimento. Vorrei pregarla di intervenire, signor Presidente, perchè lo svolgimento abbia luogo al più presto.

Desidero altresì pregarla di intervenire per sollecitare dal ministro dei lavori pubblici la risposta alla interpellanza che ho presentato pochi giorni fa sul piano regionale della Lombardia. Lo svolgimento è urgente in quanto il 31 corrente scade il termine per presentare osservazioni e critiche al piano stesso.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Fin dal 12 febbraio il Governo ha dichiarato di essere pronto a rispondere alla mia interpellanza sui problemi della montagna. Poiché il Governo si è rimesso alla Presidenza, vorrei pregarla, signor Presidente, di fissare lo svolgimento dell'interpellanza per giovedì o venerdì della prossima settimana, dopo la conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente della Camera.

COMPAGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONI. Desidero richiamare la attenzione dell'onorevole Presidente sul fatto che dinanzi alla Commissione di agricoltura giacciono da anni due proposte di legge: quella del collega Jozzelli dal titolo: « Affrancazione delle colonie miglioratarie » e quella, presentata da me e altri colleghi, dal titolo: « Trasformazione in enfiteusi delle colonie miglioratarie di alcuni territori del Lazio ». Nonostante che io ed altri colleghi abbiamo sollecitato più volte il presidente della Commissione di agricoltura, le due proposte di

legge non sono state ancora discusse. La questione riveste in questo momento particolare interesse in quanto i coloni miglioratari corrono il rischio di rimanere indifesi di fronte ai proprietari terrieri, dato che, come è noto, la legge che la Camera sta discutendo sulla riforma dei patti agrari esclude dalla riforma i contratti miglioratari di queste colonie antiche e parla soltanto di contratti miglioratari che dovranno essere stipulati.

Siccome la legge per la riforma dei patti agrari porta all'abolizione dell'attuale legge che proroga i contratti agrari medesimi, se non discutiamo questi progetti di legge per la trasformazione delle colonie miglioratarie vedremo i coloni miglioratari, una volta approvata la legge per la riforma dei patti agrari, esposti alla libera disdetta da parte dei proprietari: cosa gravissima che porterebbe un grande turbamento nelle nostre campagne e rappresenterebbe una grossa ingiustizia nei confronti dei coloni miglioratari, poiché si tratta in genere di contratti che risalgono a molti secoli fa.

Noi pertanto chiediamo che le proposte di legge relative alla trasformazione, comunque essa sia, delle colonie miglioratarie vengano discusse contemporaneamente alla legge di riforma dei contratti agrari, per evitare che questi coloni benemeriti rimangano esposti, dopo l'approvazione della legge di riforma, all'arbitrio dei proprietari.

PRESIDENTE. Riferirò al presidente della Commissione.

SILVESTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI. Ho presentato alla fine della scorsa settimana una interrogazione al ministro dell'interno concernente il grave arbitrio commesso contro il popolo di Sora con la sospensione del consiglio comunale eletto il 27 maggio ultimo scorso. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di intervenire presso il ministro dell'interno perchè risponda in una seduta della prossima settimana a questa interrogazione.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Riferirò al ministro questo suo desiderio.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. È stata presentata dall'onorevole De Marsanich e da altri deputati del nostro gruppo una interpellanza in merito ai fatti di Sulmona. Già da parecchio se ne attende lo svolgimento, ed anche poche sere fa sollecitazioni sono state fatte in que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

sto senso. Noi preghiamo pertanto l'onorevole sottosegretario per l'interno, che vedo qui presente, di voler sollecitare lo svolgimento di questa interpellanza fissandolo per uno dei prossimi giorni.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete di questi desideri.

JACOMETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. È la terza volta, nello spazio di pochi giorni, che noi sollecitiamo la discussione della mozione sull'« Enal », rivolta alla Presidenza del Consiglio. In questi giorni gli spacci dei circoli in provincia di Pistoia sono chiusi. Si tratta di un problema che interessa centinaia di migliaia di lavoratori, e che potrebbe domani interessare milioni di lavoratori. Quindi è assolutamente indispensabile risolverlo. Pertanto preghiamo di nuovo la Presidenza di voler intervenire presso la Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. La Presidenza è già intervenuta dopo la sollecitazione dell'onorevole Di Vittorio. Ora solleciterà nuovamente.

La seduta termina alle 12,10.

*Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 20 marzo 1957.*

Alle ore 17:

1. — *Relazione della IV Commissione sulla presa in considerazione della proposta di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Equiparazione dell'Amministrazione della regione autonoma della Sardegna, ad ogni effetto fiscale, all'Amministrazione dello Stato (1606) — *Relatore:* Belotti.

2. — *Svolgimento della proposta di legge:*

MACRELLI ed altri: Concessione di un contributo di lire 50 milioni per la celebrazione del 150° anniversario della nascita e 75° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (2789).

3. — *Discussione sulle comunicazioni del Governo.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore:* Lucifredi.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge:

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori:* Germani e Gozzi, *per la maggioranza;* Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (377-ter) — *Relatore:* Cappugi.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori:* Tesauo, *per la maggioranza,* Martuscelli, *di minoranza.*

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore:* Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore:* Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore:* Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore:* Lucifredi;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1957

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci.

10. — Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e

navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI